

### Oggi i funerali È morto Marcello Carapezza

**■ PETRALIA SOTTANA (Palermo)** È morto ieri mattina a Petralia Sottana - un piccolo paese montano delle Madonie a 112 chilometri dal capoluogo - nella sua casa di via Generale Di Maria il prof. Marcello Carapezza docente di geochimica applicata presso la facoltà di Scienze dell'Università degli studi di Palermo. Era anche direttore dell'Istituto di geochimica dei fluidi del Cnr componente della commissione grandi rischi del ministero per la Protezione civile e responsabile della sorveglianza geochimica dei vulcani attivi era membro dell'International Council for Scientific Union.

Marcello Carapezza era nato il 12 settembre del 1925. È stato lucidissimo e sereno sino alla fine al suo capezzale e erano la moglie Clineva De Carla e i figli Attilio di 35 anni docente di letteratura inglese Marco di 25 Maria Luisa di 23 e Fabio di 33. Quest'ultimo è stato adottato poco prima della morte da Renato Cuttuso affetto dalla stessa malattia incurabile di Marcello Carapezza. Il pittore siciliano e il geologo erano amici da sempre e proprio da questa comunanza affettiva ed intellettuale erano nati i presupposti per l'adozione di Fabio da parte di Cuttuso.

I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio a Petralia Sottana dove Carapezza sarà sepolto.

Laureatosi a Palermo in chimica Marcello Carapezza divenne subito assistente presso l'Istituto di mineralogia ma con interessi precoci per la geochimica che cominciava allora ad affacciarsi all'orizzonte italiano. Dopo un periodo di permanenza negli Stati Uniti d'America alla Pennsylvania State University alla scuola di Osborn in cui si interessò di modelli multivariati di processi naturali nel campo delle scienze geologiche era ritornato in Italia a Bologna e qualche anno dopo agli inizi degli anni Sessanta vinse la cattedra a Palermo dove costituì una scuola nel campo della sorveglianza delle attività vulcaniche e si dedicò all'attività di gruppo a collaborazioni con l'estero in particolare con l'accademia delle scienze russa e con il Geologic Survey americano. Si è interessato anche ai meccanismi formazionali delle pietre lunari in collaborazione con gruppi di ricerca americani.

Marcello Carapezza è stato anche membro della commissione tecnica preposta allo studio di fattibilità del ponte sullo stretto di Messina e prorettore dell'Università di Palermo per dodici anni. Moltissimi i telegrammi di cordoglio inviati ieri ai familiari di Marcello Carapezza da personalità del mondo politico e scientifico. Tra i tanti anche quello del presidente della Camera Nilde Iotti.



## Operazione Valtellina

Il prefetto di Sondrio ha autorizzato nove imprese ha riaprire i battenti Sistemi d'allarme installati dalla Sip Un'altra frana dalla montagna ferita

# Pronti alla fuga ma nelle aziende riprende il lavoro

Un altro passo verso la normalità in Valtellina. È stata autorizzata la ripresa del lavoro in nove aziende dell'alta valle che si trovano in zona rischio sirenne e altri sistemi di allarme garantiscono una eventuale evacuazione rapida. Le ruspe sono ritornate sulla frana per rimuovere una massa di fango venuta giù nella notte dalla montagna da ieri pomeriggio il nuovo Adda scorre senza grossi problemi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**SERGIO CRISCUOLI**

**■ SONDRIO** Si ritorna al lavoro. Pronti a mollare tutto e a scappare ma intanto si riprendono. Per strada ci sono le sirene come in tempo di guerra. La Sip ha allestito un sistema di allarme capillare che funziona con la stessa rete telefonica. Le vedette scrutano il corso vecchio e nuovo del fiume e ascoltano i fremiti della montagna che minaccia di sbriciolarsi ancora. Si riprende così con un piede nell'emergenza e un altro nella normalità. Una circolare del prefetto di Sondrio ieri mattina ha dato un segno di speranza: nove aziende che sono state autorizzate a riaprire. Tre si trovano a Chiuro una a Platèda una a Poggiridenti due a

Tirano e una a Tresenda. Possono funzionare dalle sette del mattino alle sette di sera. Tutti i dipendenti vengono muniti di permessi di circolazione e così pure gli autoveicoli. Ogni ditta è responsabile dell'incolumità del personale. Perciò deve preparare piani di evacuazione rapida da far scattare «non appena la ditta riceve il segnale di allarme o con avviso acustico trasmesso mediante circuito Sip o su intimazione delle forze dell'ordine oppure con il suono delle sirene installate in zona».

Si procede per gradi. Il lago di Pola continua a non destare grandi preoccupazioni almeno con il clima dolcissimo di

questi giorni ma nelle zone più vicine al corso dell'Adda per ora si può andare solo per lavorare. Soltanto in seguito sarà autorizzato il ritorno nelle case. La ragione è intuibile: per evacuare uno stabilimento per sgombrare centinaia di abitazioni - con intere famiglie - serve qualche ora. Il numero degli sfollati perciò non è destinato a ridursi nell'immediato forse se non parzialmente tra qualche giorno. Sono in attesa per la precisione 27.073 persone residenti in ventotto diversi comuni dai freschi tornati sempre ieri dalla Prefettura. La cui macchina burocratica ieri si è inceppata nel pomeriggio sono stati improvvisamente revocati tutti i permessi di circolazione nei comuni più vicini alla frana da Tirano in su. C'è stato un bel po' di confusione. Queste disposizioni contraddittorie hanno esasperato moltissimi ai posti di blocco non sono mancati momenti di forte tensione.

I «bollettini» quotidiani sulla salute del lago di Pola e del nuovo corso dell'Adda si van facendo più scarni. Qual

che patema d'animo c'è stato ieri notte quando improvvisamente sono venuti giù dalla montagna «lenti» 150 mila metri cubi di fango. Si sono andati a piazzare proprio vicino allo sbocco delle acque del bacino verso valle bloccando il flusso. Si è provveduto ad alba ancora con le ruspe. Il fango è stato parzialmente rimosso con una mattinata di lavoro sodo e con gli elicotteri sempre pronti a portare in salvo gli operai. Infine il flusso dell'acqua (che era stato opportunamente bloccato anche a monte del lago) è stato riaperto a «tutta forza» che vuol dire 40 metri cubi al secondo.

A questo punto l'«operazione» trascinata da cinque giorni fa e arrivata alla fase finale salvo imprevisti. Dal lago delle pause scende un fiume tutto nuovo che va a ricongiungersi con il vecchio Adda. Le abbondanti piogge che prima o poi si scancieranno sull'alta valle mostreranno come e quanto possa funzionare quest'opera complessa e rischiosa. Quanto al parziale svuotamento del bacino ai lavori della Società condotte per la costruzione della stazione di pompaggio si aggiungono quelli della Snam Progetti che come si ricorderà si era fatta avanti per prima ma era stata messa da parte. Si tratta di un'opera supplementare che servirà a favorire l'abbassamento del livello del lago e che dovrebbe essere realizzata nel giro di una settimana. Una conduttura partirà dal bacino per scaricare sette metri cubi di acqua al secondo a metà dell'alveo artificiale.

altrimenti del governo. Quel che continua a scossezze - come le definisce Ciabarrini - un'alternanza di atti e pronunziamenti che hanno favorito polemiche e sfiducia. Chi non ricorda il clima di quella prima fase dell'emergenza? Ai primi d'agosto mentre il nuovo ministro non ha ancora trovato il tempo di venire in Valtellina si presenta Gona in persona ai cori freschi di noia. E che cosa fa il nuovo presidente del Consiglio forse dimentico di essere il capo del governo? Si fa portare a Bormio dove raccoglie facili applausi attaccando quei «castronizi» del telegiornale poi scende a Sondrio e non trova di meglio che ombrotta re ancora i giornalisti e di rappresentare la Valtellina in tinte troppo fosche. Poi arriva l'alluvione bis quella del 23-24 agosto e il primo mini-

stro si pente. Sono i giorni della drammaticizzazione dell'evacuazione di oltre 25 mila persone condotta - osserva il comunista - con metodi quanto meno discutibili. Ancora oggi a una settimana e più dall'esodo forzato non si conosce l'esatta ubicazione di gran parte degli sfollati. E intanto mentre ci si dà lustro con la traccimazione pilotata manca un vero e proprio piano di protezione civile. Questo ricorda Cervetti è il limite più serio del governo e mancherà il giorno nei negoziati degli elementi di conoscenza. È davvero finita la lunga fase dell'insipienza? - si chiede Fassino - Ma è evidentemente un interrogativo retorico giacché come ricorda il dirigente comunista a tutti oggi il governo non ha ancora convocato la commissione Grandi rischi

progetto di complemento più limitato. Uno «zuccherino» per farsi perdonare il bidone? L'episodio è tanto più oscuro se si pensa che la Snam non aveva lavorato da una iniziativa ma su preciso incarico affidato da Zamberletti il 30 luglio. Un pasticcio da imputare soltanto all'affrettato cambio della guardia ai vertici del ministero? O piuttosto un episodio di clientelismo neanche tanto mascherato? Insomma - chiedono i giornalisti - perché si è cambiato cavallo? È proprio questo che il governo dovrà chiarire. Risponde Libertini per che quel cambio di cavallo quale che sia la sua motivazione ha voluto dire nove giorni perduti.

Se l'episodio Snam Condotti è inquietante non molto può rassicurante si può definire tutto il comportamento

### Sciopero della fame per Signorelli Tocca a Tortora

Da oggi tocca ad Enzo Tortora (nella foto) per tre giorni il presentatore radicale parteciperà allo sciopero della fame «a staffetta» organizzato per chiedere la scarcerazione del neofascista Paolo Signorelli. Al digiuno collettivo indetto da un'associazione radicale «gandhiana» hanno dato la loro adesione oltre 229 persone famose e non famose.

Elenco e eterogeneo ci sono i due di Avanguardia Nazionale Adriano Tilgher e Stefano Delle Chiaie assieme a parlamentari socialisti come Margherita Boniver, terroristi dissociati (il leader di Prima linea Maurice Bignami) e la coppia di comici Mondani/Vianello con il dirigente di Potere operaio Emilio Vesce. La protesta è stata proclamata ad oltranza «finché a Paolo Signorelli non verrà garantita la vita che la detenzione gli sta togliendo».

Il documento diffuso dagli organizzatori ricostruisce (con qualche imprecisione) la vicenda processuale del neofascista non entra invece nel merito delle condizioni di salute di Signorelli che peraltro tre accademici bolognesi incancati della perizia hanno giudicato compatibili con la detenzione.

### Rubbi replica a Tognoli su Pci e Internazionale socialista

potesi avanzata dal ministro socialista Tognoli in un dibattito alla Festa nazionale dell'Unità a Bologna. «C'è un'opera di progressivo avvicinamento di intesa e di collaborazione tra tutte le espressioni della sinistra europea vecchia e nuova su contenuti politici e programmatici - ha spiegato Rubbi - corrispondenti ai bisogni di rinnovamento e trasformazione di un'Europa politicamente più unita e più autonoma internazionalmente. Il Pci è attivamente impegnato alla realizzazione di questi obiettivi».

### Si aggrava l'emergenza idrica in Campania

La crisi idrica nel napoletano si sta estendendo ad altre zone della Campania. A Napoli ora i rubinetti funzionano a giorni alterni in tutti i quartieri ma intanto l'emergenza è scattata a Benevento e Caserta. Il pericolo dell'imminente razionamento dell'acqua è stato ipotizzato dal sindaco di Benevento in una riunione della giunta comunale l'altra sera. La siccità degli ultimi mesi ha infatti ridotto notevolmente la portata idrica dell'acquedotto Torano Dierno. A Caserta manca l'acqua nei piani alti delle case cittadine ed anche in alcuni edifici delle frazioni limitrofe. Si teme che i disagi possano prolungarsi sino a novembre. La giunta comunale casertana ha deciso di incrementare i lavori per la costruzione di alcuni nuovi pozzi.

### Il sindaco di Bologna gioca a calcio con i detenuti

Domani pomeriggio il sindaco di Bologna Renzo Imbeni indosserà maglietta e calzoncini per andare a giocare a calcio contro una squadra di detenuti all'interno del carcere di Bologna. La partita fa parte di un torneo di calcio organizzato dalla Uisp provinciale in collaborazione con la direzione del carcere. Lo scopo è di rendere meno pesante l'estate dei detenuti con concrete iniziative sportive e ricreative. Il sindaco che pare sia fra l'altro un discreto centravanti giocherà nelle file della squadra Uisp «La Dozza». Al torneo parteciperanno otto squadre: sei di detenuti, una di agenti di custodia e una esterna «La Dozza» appunto. Il torneo informale Uisp è seguito da un folto numero di detenuti uomini e donne sistemati in apposite tribune divise da una rete.

### Municipio occupato Si dimette la giunta

Il sindaco di San Giovanni in Fiore Saverio Gallo e l'intera giunta comunale formata da esponenti della Dc del Psi e del Psdi hanno rassegnato ieri mattina le dimissioni nelle mani del prefetto di Cosenza Corrado Catenacci. Il gesto è stato motivato dall'impossibilità di assicurare al comune silano una amministrazione continuata a causa delle continue occupazioni del municipio da parte di gruppi di disoccupati.



«C'è qualcosa di più sostanziale e di più ampio da fare di una adesione formale all'Internazionale socialista» ha detto il responsabile della sezione Relazioni internazionali del Pci on Antonio Rubbi riferendosi agli

La crisi idrica nel napoletano si sta estendendo ad altre zone della Campania. A Napoli ora i rubinetti funzionano a giorni alterni in tutti i quartieri ma intanto l'emergenza è scattata a Benevento e Caserta. Il pericolo dell'imminente razionamento dell'acqua è stato ipotizzato dal sindaco di Benevento in una riunione della giunta comunale l'altra sera. La siccità degli ultimi mesi ha infatti ridotto notevolmente la portata idrica dell'acquedotto Torano Dierno. A Caserta manca l'acqua nei piani alti delle case cittadine ed anche in alcuni edifici delle frazioni limitrofe. Si teme che i disagi possano prolungarsi sino a novembre. La giunta comunale casertana ha deciso di incrementare i lavori per la costruzione di alcuni nuovi pozzi.

Domani pomeriggio il sindaco di Bologna Renzo Imbeni indosserà maglietta e calzoncini per andare a giocare a calcio contro una squadra di detenuti all'interno del carcere di Bologna. La partita fa parte di un torneo di calcio organizzato dalla Uisp provinciale in collaborazione con la direzione del carcere. Lo scopo è di rendere meno pesante l'estate dei detenuti con concrete iniziative sportive e ricreative. Il sindaco che pare sia fra l'altro un discreto centravanti giocherà nelle file della squadra Uisp «La Dozza». Al torneo parteciperanno otto squadre: sei di detenuti, una di agenti di custodia e una esterna «La Dozza» appunto. Il torneo informale Uisp è seguito da un folto numero di detenuti uomini e donne sistemati in apposite tribune divise da una rete.

Il sindaco di San Giovanni in Fiore Saverio Gallo e l'intera giunta comunale formata da esponenti della Dc del Psi e del Psdi hanno rassegnato ieri mattina le dimissioni nelle mani del prefetto di Cosenza Corrado Catenacci. Il gesto è stato motivato dall'impossibilità di assicurare al comune silano una amministrazione continuata a causa delle continue occupazioni del municipio da parte di gruppi di disoccupati.



Il sindaco di San Giovanni in Fiore Saverio Gallo e l'intera giunta comunale formata da esponenti della Dc del Psi e del Psdi hanno rassegnato ieri mattina le dimissioni nelle mani del prefetto di Cosenza Corrado Catenacci. Il gesto è stato motivato dall'impossibilità di assicurare al comune silano una amministrazione continuata a causa delle continue occupazioni del municipio da parte di gruppi di disoccupati.

Il sindaco di San Giovanni in Fiore Saverio Gallo e l'intera giunta comunale formata da esponenti della Dc del Psi e del Psdi hanno rassegnato ieri mattina le dimissioni nelle mani del prefetto di Cosenza Corrado Catenacci. Il gesto è stato motivato dall'impossibilità di assicurare al comune silano una amministrazione continuata a causa delle continue occupazioni del municipio da parte di gruppi di disoccupati.

Il sindaco di San Giovanni in Fiore Saverio Gallo e l'intera giunta comunale formata da esponenti della Dc del Psi e del Psdi hanno rassegnato ieri mattina le dimissioni nelle mani del prefetto di Cosenza Corrado Catenacci. Il gesto è stato motivato dall'impossibilità di assicurare al comune silano una amministrazione continuata a causa delle continue occupazioni del municipio da parte di gruppi di disoccupati.

## Il Pci denuncia inspiegabili ritardi «Per svuotare il lago si son persi 9 giorni»

Ora Gaspari smette i panni della vittima per indossare quelli del trionfatore. L'operazione «traccimazione pilotata» ha portato al ministro delle frane una boccata d'ossigeno, ma non basta a coprire le gravi responsabilità del governo nella tragedia della Valtellina. È quanto ha denunciato a Sondrio il Pci, che ha accusato il ministro di approssimazione, superficialità, silenzi e ritardi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ROBERTO CAROLLO**

**■ SONDRIO** «Dal 6 agosto ci risulta il governo sapeva che la Snam Progetti era pronta a operare nel giro di due giorni per lo svuotamento del lago di Val Pola. Ma si è preferito cambiare cavallo perdendo così giorni preziosi. Perché? Domani in commissione Gaspari dovrà rendere conto. L'accusa del Pci è dura: circo stanzialista e non è la sola. Dietro l'ottimismo di facciata denunciano i comunisti: si cerca di nascondere vuoti di iniziativa

va superficialità ritardi gravi e inaccettabili. La requisitoria è stata pronunciata ieri nella sala della Provincia alla presenza dei giornalisti da dirigenti nazionali e locali del Pci da Piero Fassino a Lucio Libertini a Gianni Cervetti al segretario della Federazione Ciabarrini. «E conclamato dall'episodio più oscuro quello degli appalti sul quale oggi Gaspari sarà chiamato a rispondere in Parlamento il 6 agosto la

va superficialità ritardi gravi e inaccettabili. La requisitoria è stata pronunciata ieri nella sala della Provincia alla presenza dei giornalisti da dirigenti nazionali e locali del Pci da Piero Fassino a Lucio Libertini a Gianni Cervetti al segretario della Federazione Ciabarrini. «E conclamato dall'episodio più oscuro quello degli appalti sul quale oggi Gaspari sarà chiamato a rispondere in Parlamento il 6 agosto la

va superficialità ritardi gravi e inaccettabili. La requisitoria è stata pronunciata ieri nella sala della Provincia alla presenza dei giornalisti da dirigenti nazionali e locali del Pci da Piero Fassino a Lucio Libertini a Gianni Cervetti al segretario della Federazione Ciabarrini. «E conclamato dall'episodio più oscuro quello degli appalti sul quale oggi Gaspari sarà chiamato a rispondere in Parlamento il 6 agosto la

va superficialità ritardi gravi e inaccettabili. La requisitoria è stata pronunciata ieri nella sala della Provincia alla presenza dei giornalisti da dirigenti nazionali e locali del Pci da Piero Fassino a Lucio Libertini a Gianni Cervetti al segretario della Federazione Ciabarrini. «E conclamato dall'episodio più oscuro quello degli appalti sul quale oggi Gaspari sarà chiamato a rispondere in Parlamento il 6 agosto la

va superficialità ritardi gravi e inaccettabili. La requisitoria è stata pronunciata ieri nella sala della Provincia alla presenza dei giornalisti da dirigenti nazionali e locali del Pci da Piero Fassino a Lucio Libertini a Gianni Cervetti al segretario della Federazione Ciabarrini. «E conclamato dall'episodio più oscuro quello degli appalti sul quale oggi Gaspari sarà chiamato a rispondere in Parlamento il 6 agosto la

## Dodicenne in coma ad Aci Castello Il macabro gioco trasformato in tragedia

**ALDO VARANO**

**■ CATANIA** È il coma profondo conosciuto quello da cui non si torna più indietro. È il coma in cui è caduto Salvatore Giuffrida un ragazzino di 12 anni colpito da una pallottola lunedì a mezzanotte mentre si trovava per dimostrare il proprio coraggio in cima al campanile della «chiesa male detta». Una chiesa sconosciuta fino a pochi anni fa piena delle tombe degli antenati dei marchesi di Casalotto e dei principi di Reburdone e che gli abitanti di Aci Santantonio un paesino dell'hinterland catanese chiamano «la chiesa delle messe nere».

A sparare nell'oscurità contro il campanile della chiesa delle «messe nere» è stato Arturo L'Episcopo un commerciante che abita in un villino accanto all'ex cappella esasperato dagli schiamazzi dei rituali e dagli urli delle comitive notturne che visitano la

chiesa sconosciuta alla ricerca di emozioni forti. Così il macabro gioco si è trasformato in tragedia complicata la violenza diffusa e le sue perverse conseguenze. Pare tra l'altro che non fosse la prima volta che L'Episcopo sparava dal balcone di casa sua per mettere in fuga i profanatori della cappella e del suo sonno ma nessuno era mai intervenuto contro di lui.

Nel vecchio centro storico di Aci Santantonio aggredito da centinaia di ville costruite in successive grandi ondate da una speculazione miope e selvaggia che ha deturpato le colline etnee affiorano vecchie leggende e storie terribili. Nessuno vuol parlare della disgrazia ma sono i pochi ad avere dubbi il bambino è stato ucciso dalla vendetta dei fantasmi che abitano il parco di Casalotto e dai demoni che affollano la chiesa. Fino

a tre anni fa «vi si celebravano le messe nere» dicono in paese. E molti sono convinti che i riti vengano celebrati ancora oggi. Di certo nell'estate del 1978 nel tempio furono profanate le tombe degli avi di Casalotto e la chiesa delle «messe nere» diventò ancora più famosa. Terminata le feste nei salotti bene di Catania comitive di giovani si recava noialla chiesa per sorprendere le figure trasparenti create dalle dicene - vestite in abiti settecenteschi gli spiriti in quiete di Casalotto. Poi la tenuta diventò una specie di arena per dimostrazioni di coraggio. Ad arricchire il quadro del parco tossicodipendenti barboni maniaci e cultori dell'orrore.

Salvatore Giuffrida era stato portato dai suoi fratelli a «di vertice» dentro quest'atmosfera assurda da medioevo. Il denaro si è incontrato con un pezzo di modernissimo della violenza contemporanea.



Arturo L'Episcopo l'uomo che ha ferito gravemente Salvatore Giuffrida (nella foto sopra)

## La truffa da un miliardo Avevano scoperto la «chiave» del Bancomat

**■ MILANO** Due alti funzionari della Cassa di Risparmio di Terni Paolo Morganti di 41 anni e Massimo Di Giuseppe 43 anni carpiranno i codici chiave del Bancomat e il passavano ad Alberto Isidori 47 anni il quale con una trafuga complicata li elaborava per trasformarli in altrettanti codici con i quali armava le tessere magnetiche. Con l'amica Carla Bastianelli psicanalista senza pazienti l'Isidori ha tartassato negli ultimi sei mesi almeno duemila volte gli sportelli Bancomat di Milano Roma e Firenze ricavandone circa un miliardo. Gli sportelli non sputavano come è avvenuto in passato i soldi dei conti correnti. La «chiave» di Isidori e complice stavolta spalancava direttamente i forzi della cassa centrale del sistema Bancomat per cui i contabili si ritrovavano tra le mani un bollettino dei prelievi ai quali corrispondevano i nu-

meri di tessere inesistenti e solo potenzialmente assegnabili a nuovi clienti. La truffa la prima messa a segno in Italia grazie alla «fuga della chiave aziendale» è terminata ieri mattina a colpi di manette e momenti di sgomento da parte degli arrestati soprattutto dei due «stimmatisimi dirigenti». Quando l'ispettore Mansa Ci fanello gli ha mostrato l'ordine di cattura firmato dal sostituto Borgonovo il dottor Di Giuseppe seduto alla sua scrivania nel lussuoso ufficio acquisti che dirige al secondo piano della Cassa di Terni è rimasto impalato ammutolito gli occhi sbarrati nel vuoto Morganti è stato arrestato a casa in via Donzetti 67 a Terni dal dottor Candi il funzionario che dirige la quarta sezione della squadra mobile milanese. Candi e il sovrintendente Ragosa avevano arrestato anche la Bastianelli e l'Isidori che abitano a Perugia.

Tutti e quattro sono stati scortati a Milano dove nel pomeriggio di ieri il magistrato ha avviato gli interrogatori. L'indagine era stata avviata circa sei mesi orsono dopo che i funzionari della SIA per la Società Interbancaria per l'Automazione che gestisce il sistema Bancomat interbancario in tutta Italia avevano accertato che moltissimi furti erano attribuibili a codici di fantasia che potevano essere ricavati solo con l'elaborazione di dati riservati di cui solo la banca era a conoscenza. Evidente dunque la complicità «interna». Ma dove e come scovare le talpe? Il dottor Achille Serra capo della mobile ha sguinzagliato i suoi uomini nei punti giusti gli utenti degli sportelli maggiormente bersagliati: quelli del centro sono stati messi sotto controllo e identificati a loro insaputa. E si sono risaltati alla banda di «insospettabili».

## I dati del governo Trentamila sfratti già eseguiti nel primo semestre 1987

**■ ROMA** Sono 29.855 i provvedimenti esecutivi di sfratto emessi nel primo semestre 87. 23.077 dei quali per finita locazione 6.529 per altre cause 519 per necessità del locatore. Questi i primi dati forniti dall'Osservatorio degli sfratti del ministero dell'Interno il quale precisa che nei soli capoluoghi di provincia sono stati 20.115 gli sfratti eseguiti il 67,37% cioè del totale nazionale. Di questi 14.251 intere capoluoghi delle undici grandi aree metropolitane (Torno Milano Venezia Genova Bologna Firenze Roma Napoli Bari Catania e Palermo). Essi rappresentano il 70,84 per cento del totale rispetto a tutti i comuni capoluogo ed il 47,73% del totale nazionale. L'Osservatorio del ministero dell'Interno rende noto inoltre che i decreti di graduazione emessi nel primo trimestre 87 sono stati 664. Le richieste di esecuzione presentate all'ufficiale giudiziario 15.099.

gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario 3.650. Per quanto riguarda l'andamento del mercato degli immobili ad uso abitativo - stando ai dati derivanti dalla comunicazione dei contratti fatta per legge alla polizia - risultano che nel primo trimestre 87 sono stati dati in affitto 166.679 appartamenti e ne sono stati venduti 110.969 con una incidenza nei comuni capoluogo rispettivamente del 44,77 e del 39,22% del totale. Rispetto allo stesso periodo del '86 le locazioni hanno avuto un andamento costante le vendite un incremento del 4% circa. Nelle province delle grandi aree metropolitane sono stati 74.344 i contratti di affitto 40.686 dei quali nei capoluoghi e 50.454 le compravendite 25.930 delle quali nei soli comuni capoluogo. In tali aree è diminuito del 3% rispetto al primo trimestre '86 il mercato delle locazioni mentre le compravendite sono aumentate del 2% circa.